

*Workshop di approfondimento sul tema*

**INTERVENTO PSICOLOGICO&PSICOTERAPEUTICO  
E ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA**

***Ascolto e sostegno  
nelle difficoltà e  
nel cambiamento***



***Dr.ssa Tiziana De Ruggieri***

7 ottobre 2010

# Il cambiamento

I nuovi modelli culturali determinati dalla “società dei consumi”, dai mass media, dalla trasformazione del concetto di famiglia, dei valori sociali e degli stili di vita influenzano in modo decisivo una tra le più delicate fasi della vita dell’individuo: l’adolescenza.

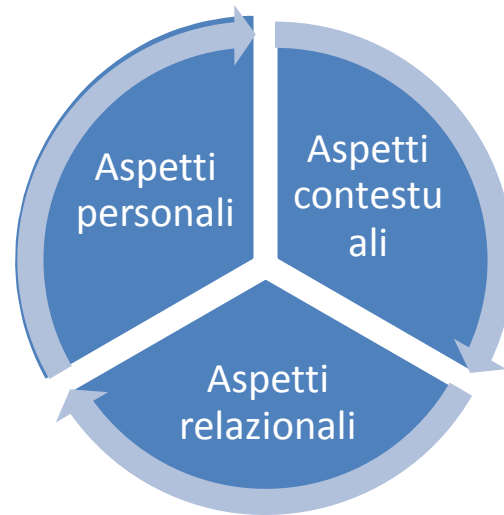
# Il cambiamento

L'adolescenza rappresenta la fase che precede l'età adulta: la maturità cognitiva, emotiva e generativa della persona e che oggi invece, sembra prolungarsi, a causa della dipendenza affettiva ed economica dalla famiglia, dell'insicurezza economica, dei tempi della formazione.

# Il cambiamento

Questa vulnerabilità cela delle risorse personali, di cui non si ha del tutto coscienza, e che possono rappresentare, se adeguatamente supportate e potenziare, il volano per cambiare e fare scelte più consapevoli.

# Il disagio scolastico



A volte, però l'interazione tra questi aspetti può essere carica di malessere e di incertezze provocando difficoltà e *disagio* che si manifestano nella ribellione; nell'autolesionismo; nell'atteggiamento antisociale e che si esprimono in famiglia, nella società, tra i coetanei e nella scuola.

Non è possibile ignorare il significato di tali comportamenti. Anzi, è necessario saperli *ascoltare, riconoscere, accogliere e affrontare*.

La scuola quindi rappresenta il contesto elettivo di apprendimento, di sviluppo delle conoscenze, dei valori individuali e sociali; ma è anche un'organizzazione complessa in cui tutti gli attori necessitano di una particolare attenzione, in cui l'interazione tra aspetti emotivi e personali rappresenta l'elemento fondamentale per promuovere il benessere della persona.

# Il disagio scolastico

Il disagio in ambito scolastico è un aspetto del disagio giovanile, che può manifestarsi con comportamenti di:

- disturbo in classe,
- irrequietezza,
- iperattività,
- difficoltà di apprendimento e di attenzione,
- difficoltà di inserimento nel gruppo,
- scarsa motivazione,
- basso rendimento,
- abbandono,
- dispersione scolastica.

Non solo, questo contesto facilita lo sviluppo di situazioni cariche di aspettative, ma anche di emozioni negative, che vanno dalla perdita di motivazione, alla disaffezione e alla rassegnazione.

Sempre più di frequente, si rileva tra i docenti lo sviluppo della **sindrome del burnout** (Maslach e Leiter, 2000) basata su tre dimensioni:

- deterioramento dell'impegno nei confronti del lavoro,
- deterioramento delle emozioni originariamente associate al lavoro
- problema di adattamento tra persona ed il lavoro, a causa delle eccessive richieste di quest'ultimo.

Una condizione caratterizzata da affaticamento fisico ed emotivo, distanza ed apatia nei rapporti interpersonali, frustrazione per mancata realizzazione delle proprie aspettative e perdita della capacità di controllo.

Con rilevanti conseguenze e ricadute per l'attività didattica e le relazioni all'interno dell'istituzione scolastica in termini di raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e di relazione tra docenti e alunni e tra docenti stessi.

La letteratura sull'argomento rileva come siano proprio i docenti, per il loro delicato ruolo, a correre più rischi derivanti dall'attività lavorativa, a soffrire di una maggior solitudine nella gestione del proprio lavoro.

Nella prospettiva della promozione del benessere di tutte le persone coinvolte e dell'organizzazione è necessario quindi promuovere...

# Azioni in/di rete



Il consulente psicologo deve “prendersi cura” dell’istituzione scolastica, dei docenti, degli studenti e delle loro famiglie offrendo innanzitutto la propria professionalità in termini di *ascolto* e di *sostegno*.

L’ascolto attivo delle difficoltà vissute permette di instaurare un dialogo e un confronto in termini di riformulazione di significati.

Il sostegno è essere vicini, senza essere intrusivi; agire non come guida, bensì come soggetto che potenzia e promuove le risorse già presenti senza patologizzare la situazione.

## Diritto

**Indagine** Italia ultima in prevenzione del disagio

# Lo psicologo a scuola? Assente

*Solo consulenze episodiche e brevi*



### Le emozioni nello zaino

di **Gustavo Pietropoli Charmet**

Questa generazione di bambini e adolescenti porta tutto a scuola: la mente, le passioni, il corpo. Non è più come un tempo: non ha diritto d'accesso solo la capacità di apprendere e la motivazione a sapere. La scuola è oggi il luogo nel quale si scaricano e si evidenziano tutte le contraddizioni sociali ed educative, alla ricerca di una soluzione intelligente. Da ciò deriva il bisogno di un nuovo patto educativo fra scuola e famiglia e istituzioni. La psicologia può dare un contributo, ritagliarsi spazi di ascolto propri e mettersi al servizio del progetto educativo. Gli studenti sono alla ricerca di adulti competenti: gli psicologi a volte lo sono.

Due scuole su tre chiedono aiuto allo psicologo ma da noi i soli interventi possibili sono brevi e non continuativi

Fanalino di coda in Europa: siamo l'unico Paese che non ha un servizio di psicologia scolastica strutturato. All'estero è invece prevista la presenza continuativa di uno specialista a fianco degli insegnanti; persino in Germania dove gli psicologi scolastici sono pochi la loro presenza è continuativa (vedi tabella). Eppure, nell'ultimo triennio due scuole italiane su tre hanno richiesto l'intervento di uno psicologo, aiuto che ha potuto essere solo episodico.

Questa la fotografia che emerge dai dati raccolti dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop). L'indagine, svolta in collaborazione con gli Istituti regionali per la ricerca educativa, ha coinvolto 1.511 psicologi e 1.921 scuole pubbliche di ogni ordine e grado in tutta Italia. L'interven-

to dell'esperto riguarda soprattutto gli alunni che non s'impegnano nello studio, o che hanno comportamenti aggressivi e violenti in classe. «In alcune Regioni — sottolinea Giuseppe Luigi Palma, presidente del Cnop — 15 studenti su cento non completano nemmeno il percorso dell'obbligo. E il 41% di alunni delle scuole elementari dice di subire atti di prepotenza nelle aule».

La consulenza dello psicologo è richiesta anche per l'orientamento scolastico e professionale dei ragazzi, per corsi rivol-

## Pochi e con tanti problemi

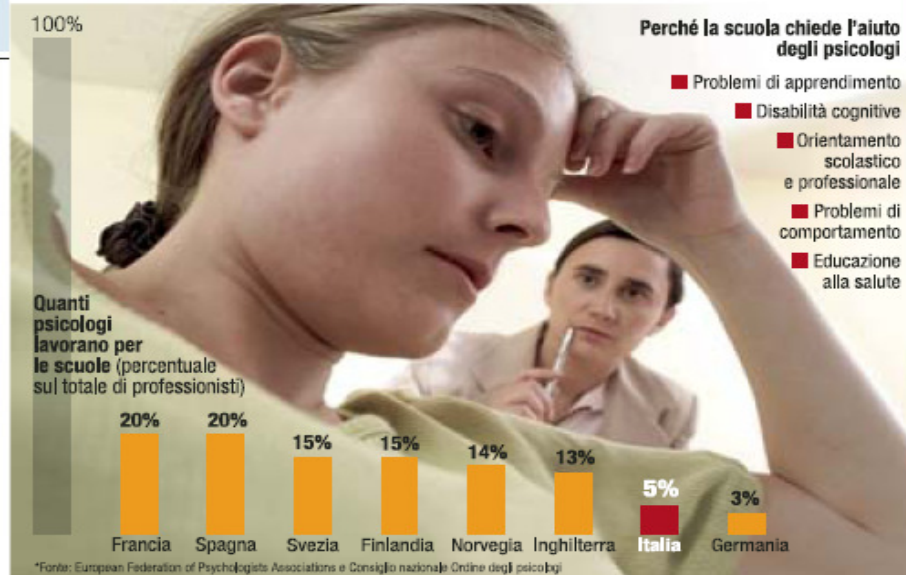


Foto: Marka

FÄSSLER

ti ai genitori, per offrire supporto agli insegnanti (vedi box).

Sottolinea uno degli autori della ricerca, Carlo Trombetta, docente di psicologia dell'educazione alla Lumsa (Libera Università SS. Maria Assunta) di

Roma: «La scuola oggi deve fare i conti con le tante trasformazioni in atto sia al suo interno sia nella società. E chiede aiuto allo psicologo che dovrebbe avere competenze che spaziano dai processi di apprendimento all'orientamen-

to, dall'organizzazione scolastica alla consulenza individuale e di gruppo. Competenze difficili da trovare nella stessa persona, motivo in più per pensare a un servizio strutturato, affidato a una équipe di esperti e non a un singolo».

Inoltre, riprende Palma: «Visto che oggi lo psicologo interviene in seguito a richieste specifiche, lavora "a progetto", può operare per periodi molto limitati, di solito meno di tre mesi. Noi invece chiediamo una legge quadro nazionale che istituisca servizi di psicologia scolastica continuativi; spetterebbe poi alle Regioni programmare e finanziare i servizi a livello territoriale, in base alle necessità delle diverse scuole».

**Maria Giovanna Faiella**

### Lavoro difficile

## Anche i «prof» chiedono aiuto

«Quando entro in classe nessuno mi ascolta...» «Perché i colleghi non eseguono le mie direttive? Eppure sono il capo». Anche insegnanti e dirigenti scolastici hanno bisogno dello psicologo. E quanto emerge dall'indagine del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi. «I

docenti chiedono consiglio per gestire una classe o alunni "difficili", — chiarisce il vicepresidente del Cnop, Claudio Tonzar — i dirigenti scolastici, invece, per migliorare la comunicazione con gli insegnanti e l'organizzazione quanto mai problematica viste le continue innovazioni e riforme».

Allo stato attuale difatti, la professionalità dello psicologo è spesso caratterizzata da scarsa uniformità e progettualità e da una netta prevalenza di interventi di consulenza rivolti al singolo individuo (alunno, genitore o insegnante).

Si rende necessario promuovere un'idea di psicologia al servizio di tutto il sistema scuola, in una prospettiva di ricerca-azione continua in cui la scuola e i suoi attori sono i reali protagonisti e promotori dell'intervento.

Lo psicologo può contribuire in modo fondamentale al raggiungimento degli obiettivi dell'istituzione scolastica, supportando la dirigenza nell'ottimizzazione delle risorse, progettando interventi di formazione ad hoc, orientando e promuovendo le risorse presenti, agendo su casi specifici e rilevando soprattutto le necessità dell'istituto all'interno del suo territorio. Rispondere alle reali esigenze, e non ai bisogni contingenti, significa offrire ai componenti del contesto scuola, la possibilità di accrescere le loro competenze e soprattutto co-costruire e progettare insieme al mondo scolastico.

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**